

mibtel

+0,20%

16.682

petrolio

Londra

\$ 25,35

euro/dollaro

1,0667

LIEVE RISALITA PER BOT E CTZ

MILANO Tassi in lieve risalita alle aste dei Bot e dei titoli di Stato zero coupon. I Bot semestrali sono stati aggiudicati ad un tasso lordo del 2,35% in rialzo di 0,042 centesimi rispetto all'asta precedente. Tassi invariati invece al 2,35% per i Bot a 9 mesi. A fronte di un'offerta del Tesoro per 7 miliardi di euro la domanda per i semestrali è stata di oltre 14 miliardi.

L'asta dei Bot 30/9/2003 realizzata con il metodo competitivo ha registrato un prezzo medio ponderato di 98,81 per un rendimento semplice del 2,35 per cento e composto del 2,37 per cento. L'asta dei Bot 19/12/2003 ha registrato invece un prezzo medio ponderato di 98,31 con un rendimento semplice del 2,35% e composto del 2,358%. A fronte di un importo offerto per 1 miliardo la domanda del mercato è stata di 4,56

miliardi di euro. Alla data di regolamento del 31 marzo, ricorda Bankitalia, il totale dei Bot in circolazione è pari a 131.752.877.000 euro.

L'asta dei Ctz biennali ha registrato un rendimento anno lordo del 2,46% in rialzo di 23 centesimi rispetto all'asta precedente. A fronte di un importo offerto di 2,5 miliardi, la richiesta del mercato ha superato i 5 miliardi. Nelle tre precedenti aste di quest'anno i Ctz biennali avevano bruciato i minimi storici da quando, a febbraio del '95, furono emessi per la prima volta.

Nel secondo trimestre dell'anno saranno emessi un nuovo Btp triennale 15.05.03/06, con ammontare minimo a fine emissione pari a 14 miliardi di euro, e un nuovo Ctz, che raggiungerà almeno i 10 miliardi di euro.

Bandiera della pace
in edicola con l'Unità
a € 3,60 in più

economia e lavoro

Bandiera della pace
in edicola con l'Unità
a € 3,60 in più

Fisco, approvata la delega per i ricchi

Opposizione e Cgil: è incostituzionale. Corte dei Conti: irrealistiche le stime di crescita del Pil

Bianca Di Giovanni

ROMA Annunciato in pompa magna dalla propaganda berlusconiana (quel meno tasse per tutti), il fisco del centro-destra fa il suo primo passo in sordina ed anche con qualche «inganno» mediatico: circola voce negli ambienti giornalistici che il diktat dal Tesoro è non divulgare le dichiarazioni dell'ex ministro Vincenzo Visco. Ma anche tra la maggioranza le acque non sono calme. La delega è stata votata ieri alla Camera (251 sì, 192 no) con molti mal di pancia proprio di FI, che non fa nessuna dichiarazione di voto; spinge il bottone per dovere di obbedienza al «capo». Ancora più freddo l'«autore» del testo, Giulio Tremonti, che ai giornalisti che lo bloccano in Transatlantico replica secco: «Non parlerò mai più qui». Evidentemente il Parlamento non piace al titolare dell'Economia, che preferisce gli studi Rai. In serata arriva un altro colpo per il guardiano dei conti pubblici: la Corte dei Conti definisce le stime del Pil per il 2003 (al 2,3%) assolutamente irrealistiche anche per l'incertezza provocata dalla guerra in Iraq. E non solo: in un'audizione parlamentare il direttore per la ricerca di Bankitalia avverte che anche il rapporto deficit/Pil del 2002 forse dovrà essere rivisto.

Incognite pesanti, quelle sui conti pubblici, che rendono la delega fiscale una vuota dichiarazione d'intenti, visto che costa circa 20 miliardi di euro, cioè quanto l'ultima finanziaria. Per l'Ulivo quel testo non è che un grande bluff (oltre ad essere incostituzionale), un «favore ai ricchi e alle grandi imprese - dichiara il "pericoloso" Visco - mentre penalizza le famiglie mono-reddito ed i pensionati». Il testo contiene «una promessa di riduzione delle tasse che è un grande raggio per gli italiani», dichiara Giorgio Benvenuto capogruppo ds alla commissione Finanze. Stessa bocciatura a oltranza della Cgil. «È una legge incostituzionale, iniqua perché cancella il principio di progressività e dannosa per il Paese - dichiara Beniamino Lapadula - La Cgil continuerà la sua battaglia per impedirne l'attuazione».

Difficile valutare la portata effetti-

IRPEF	Due sole fasce aliquote: 23% fino a 100 mila euro e 33% oltre questa cifra
	Introduce la "No tax area", asseverazione fiscale per i redditi sotto una determinata soglia
	Sostituzione graduale delle detrazioni (sconti di imposta) con le deduzioni (sconti sul reddito imponibile) tenendo conto delle famiglie monoreddito e del numero di familiari a carico
	Capital gain, tassazione unica del 12,5% su tutti i proventi finanziari
	Regime fiscale agevolato per i risparmi destinati ai fondi personali per l'acquisto della prima casa
IRPEG	Riduzione dell'aliquote per le società dal 34% introdotto nella finanziaria per il 2003 al 33%
	Consolidato fiscale, possibilità di sommare gli imponibili delle società facenti capo ad un unico gruppo
	A agevolazioni fiscali per le imprese che investono in ricerca, innovazione e formazione
IRAP	Graduale eliminazione dell'imposta regionale sulle attività produttive
	Decreti successivi prevederanno semplificazioni della base imponibile
IVA	Riduzione delle aliquote di indebitività e delle distorsioni delle basi imponibili per avvicinare la struttura dell'imposta a quella propria di una imposta sul consumo
	Coordinamento della disciplina IVA con quella delle accise
ACCISE	Riordino del sistema secondo una serie di criteri tra cui la salvaguardia della salute e dell'ambiente
	Eliminazione degli squilibri fiscali tra le diverse zone del Paese
	Previsione di un'aliquota di accisa diversificata sugli oli minerali da riscaldamento che consenta la riduzione dell'inquinanza nelle aree climaticamente svantaggiate
	Adeguamento dei sistemi di prelievo alle deliberazioni dell'Authority dell'energia e del gas
IMPOSTA SUI SERVIZI	Razionalizzazione in una unica obbligazione fiscale e unificazione del prelievo di sette imposte indirette "minori" (imposta di registro, ipotecaria, catastale, di bollo, sulle concessioni governative, sui contratti di borsa, sulle assicurazioni e sugli intrattenimenti)

ROMA La Tremonti-bis tanto osannata da Confindustria e governo è stata utilizzata al sud solo per il 5%. È uno dei dati forniti dalla relazione tecnica sulla legge presentata in Parlamento pochi giorni fa: la si attendeva dal giugno del 2002. Altro numeretto: il 62% degli investimenti è andato ai servizi. Cioè banche, bar, ristoranti. Dato da sottolineare, visto che il centro-destra (e Confindustria a seguito) ha organizzato una vera e propria

campagna per comunicare che il bonus fiscale a sud era servito agli studi dentistici (parole di Gianfranco Micciché). Per il resto la relazione getta parecchia nebbia sul provvedimento varato nei primi cento giorni. «Il testo è un falso clamoroso - dichiara Nicola Rossi (ds) - Chi ha scritto la relazione non ha la più pallida idea di quello che ha scritto e chi l'ha letta per dare l'avallo non ha la più pallida idea di quello che ha let-



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti (Giuseppe Giglia/Ansa)

ta del passaggio avvenuto ieri: mancano ancora i decreti attuativi necessari all'applicazione delle nuove norme (tra cui due sole aliquote Irpef, al 23 e al 33% più un complesso sistema di deduzioni e l'abolizione dell'Irap con 50 milioni di mancato gettito per le Regioni). Sta di fatto che finora il governo ha avuto un «comportamento parossistico nei confronti del fisco - continua Benvenuto - e del tutto contrario allo Statuto del contribuente, con norme retroattive, e modifiche successive in tempi brevi: il credito d'imposta è cambiato 10 volte in 6 mesi. Né certezza, né trasparenza». Per di più la «fantomatica» riduzione fiscale promessa già in Finanziaria non si è verificata. «A testimonianza sono le numerose lettere di lavoratori che dichiarano di pagare di più - continua l'esponente diessino - ed anche le cifre fornite da Bankitalia, che rivelano un aumento delle entrate Irpef nei primi due mesi dell'anno». L'Ulivo denuncia che tra le più colpite dal nuovo

fisco sono le famiglie mono-reddito, che non godono di doppi sconti come le altre. Oltre al fatto che quasi tutti i ceti medi si ritrovano penalizzati. Ma c'è di più: la Camera ha respinto la proposta sulla compensazione tra ciò che si deve versare e ciò che si deve riavere indietro. Il tutto mentre le restituzioni sono state bloccate. Molte imprese del centro-nord lamentano la mancata restituzione dell'Iva da mesi: altroché stretta creditizia delle banche. Contemporaneamente chi aderisce al condono (in odore di proroga) ed ha emesso fatture false, non sarà controllato dalla Guardia di finanza e quindi potrà ottenere la restituzione dell'Iva. Un vero favore a chi imbroglia, analogo a quello fatto a chi ha esportato illegalmente i capitali all'estero. «C'è una sostanziale confusione della politica fiscale - aggiunge Mario Lettieri (Margherita) - Rileviamo una mancanza di coerenza dei cattolici della maggioranza che sulla famiglia subiscono il diktat di Tremonti».

«Tremonti bis, i dati sono falsi»

Rossi (Ds): chi ha scritto la relazione non ha idea di che cosa ha davvero scritto

to. Il fatto è che i numeri forniti sugli investimenti attivati non sono affatto credibili. Secondo la relazione, infatti, il volume di investimenti aggiuntivi indotti nel corso del 2001 sarebbe pari a circa 27,5 miliardi di euro. L'Istat rivela che nel 2001 gli investimenti non residenziali sono stati pari a circa 129 miliardi. «Se si prendesse sul serio la relazione ministeriale - continua Rossi - in assenza della Tremonti-bis gli investimenti sarebbero stati pari a circa 100 miliardi di euro, con un crollo del 20% circa rispetto al 2000 (125 miliardi). Un risultato mai registrato nel corso degli ultimi 20 anni e assai poco credibile rispetto alla situazione congiunturale dell'anno 2001».

Detto in altre parole, se fossero

vere le cifre riportate dalla relazione il Pil del 2001 sarebbe diminuito di circa 2 punti percentuali rispetto all'anno precedente, anche questo un fatto che si è registrato soltanto nel lontano 1993.

Nel corso del 2001 - fanno notare alcuni esponenti dell'Ulivo - l'effetto della Tremonti-bis può considerarsi molto marginale. Gli investimenti

dell'area dell'euro sono infatti rimasti invariati rispetto al 2000. Se anche gli investimenti in Italia, in assenza della Tremonti bis, si fossero mossi come nel resto dell'area dell'euro e non fossero cresciuti, come invece sono cresciuti, dell'1,2 per cento, sarebbero stati pari nel 2001 a circa 125 miliardi di euro. Al netto dell'aumento dei prezzi, gli investimenti ag-

giuntivi indotti dalla Tremonti bis sarebbero quindi 2,5 miliardi di euro: un decimo di quanto dichiarato nella relazione ministeriale».

Ma visto che la stessa relazione valuta in circa 2,2 miliardi di euro il minor gettito attribuibile alla Tremonti bis, per Rossi è ovvio che «per le imprese italiane la legge si è tradotta in un vantaggio di notevoli proporzioni: è stato loro sufficiente - spiega - aumentare gli investimenti non residenziali di circa un punto percentuale per godere di riduzioni delle imposte non lontano dai cinque punti percentuali. Non altrettanto si può dire per i contribuenti italiani che hanno dovuto pagare euro per euro gli investimenti delle imprese».

b. di g.

In gennaio aumenta solo dello 0,8%. Bersani: gli errori del governo si riflettono sull'economia e sul lavoro

L'occupazione rallenta ancora il passo

Felicia Masocco

ROMA Dopo cinque anni di crescita quasi ininterrotta, brusca frenata dell'occupazione in gennaio e a farne le spese è soprattutto il Sud che segna un dato negativo dopo oltre tre anni di crescita. Complessivamente l'occupazione è aumentata in gennaio dello 0,8% rispetto allo stesso mese del 2002 quindi in calo rispetto all'1,1% rilevato dall'Istat in ottobre e all'1,2% di luglio.

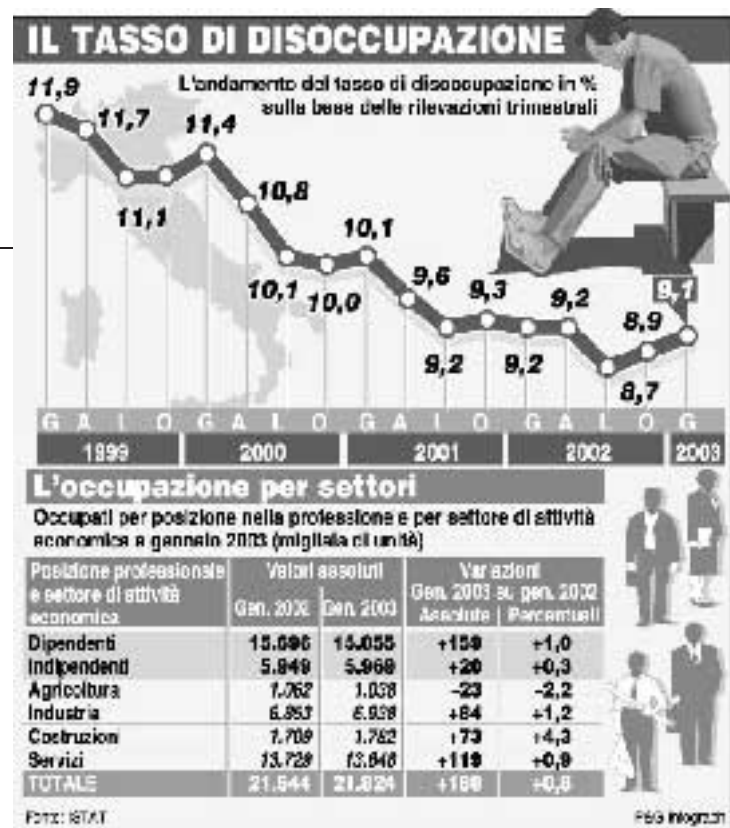
Rispetto a gennaio 2002 si sono avuti 180mila occupati in più, in rallentamento su base annua: ma al Sud sono stati 35mila in meno. C'è stata

anche una modesta flessione del tasso di disoccupazione, passato dal 9,2 al 9,1%, comunque in salita rispetto ad ottobre quando si attestava all'8,9%. L'indagine trimestrale dell'Istat è stata accolta con viva preoccupazione dai sindacati, ma anche della Conferenza che chiede incentivi per le piccole e medie imprese; fuori dal coro c'è l'ottimismo di Confindustria mentre assai critici sono i commenti del centrosinistra che chiamano in causa il governo. «La crescita zero e le politiche sbagliate stanno colpendo l'occupazione», afferma il responsabile economico Ds Pierluigi Bersani per il quale «l'allentamento dei cardini di finanza pubblica non è stato orienta-

to a sostegno della crescita e, in particolare, la politica dissennata sugli incentivi sta facendo pagare un prezzo evidente al Sud in termini di occupazione e di sommerso». Dalla Margherita Tiziano Treu osserva che «si sta fermando la crescita che negli anni scorsi era stata sostenuta per i provvedimenti dei governi di centrosinistra». Dal canto suo il sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi rinuncia ai soliti trionfalistici: «I livelli occupazionali tengono nonostante la sfavorevole congiuntura internazionale e la bassa crescita interna».

Nel dettaglio, l'occupazione cresce nelle costruzioni (+4,3%) e nei servizi (+119.000 unità), mentre l'in-

dustria in senso stretto registra il +0,2%. Il tasso di occupazione complessivo cresce al 55,4 (era 54,9 a gennaio 2002). I nuovi posti di lavoro sono soprattutto permanenti a tempo pieno (103mila su 159mila nuovi dipendenti) mentre 36mila sono a termine (27mila a tempo pieno, 9mila a tempo parziale) e 20mila a tempo determinato ma part time. Nel complesso i lavoratori a termine sono il 9,1% del totale (erano il 9% a gennaio 2002) mentre quelli part time sono il 9%. L'occupazione femminile cresce più rapidamente di quella maschile. A gennaio lavoravano 13.573.000 maschi (+0,5%) con un tasso di disoccupazione del 7,3% a fronte di



8.251.000 femmine (+1,4%) con un tasso di disoccupazione dell'11,9%.

Il calo dell'occupazione dimostra, per la Cgil «il fallimento della politica occupazionale del governo». Il nostro è un Paese dove l'occupazione continua a crescere, sia pure sempre più debolmente, soltanto là dove la disoc-